

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

LXXIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 10 MARZO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALSECCHI**

INDICE

	PAG.
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	1035, 1038
RAFFAELLI	1036
ANGELINO PAOLO	1036
MATTEOTTI GIANCARLO	1036
TROISI, <i>Sottosegretario di Stato per le fi-</i> <i>nanze</i>	1036
NAPOLITANO FRANCESCO	1036
RESTIVO	1037
MARZOTTO	1037
TERRAGNI	1037

La seduta comincia alle 10.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi sia consentito, onorevoli colleghi, di far notare come, procedendo i lavori della nostra Commissione nel modo in cui attualmente procedono, non si possa dar luogo ad una attività proficua così come sarebbe auspicabile. Non solo, infatti, si riesce, con difficoltà, a tenere una seduta la settimana, ma quella seduta non viene nemmeno iniziata all'ora stabilita dato che, mentre la convocazione reca stabilito l'inizio dei lavori alle ore 9,30 non si può, che di rado, comin-

ciare prima delle ore 10 a causa della assenza di molti componenti la Commissione.

Stamane, poi, non sono ancora presenti i Relatori dei provvedimenti proposti all'esame.

Desidero informare la Commissione che ben 231 provvedimenti sono attualmente assegnati all'esame della nostra Commissione e mi domando, quindi, come faremo a far fronte a questa ingente mole di lavoro così da poter corrispondere alle nostre responsabilità, se proseguiremo con il ritmo attuale. Debbo quindi chiaramente rivolgere a tutti i membri della Commissione, agli assenti in modo particolare, un caldo appello a rendersi consapevoli delle responsabilità che a noi incombono, specie in considerazione del fatto che la nostra Commissione è estremamente importante e, se essa si ferma, molte altre Commissioni non possono lavorare; mentre, d'altro canto, molti problemi che ci vengono sottoposti dall'iniziativa governativa o parlamentare attendono da noi una risposta.

Penso quindi che, appena riprenderemo i lavori dopo le ferie pasquali, dovremo dare ad essi un ritmo ben diverso dall'attuale.

È chiaro e sono convinto che il senso di responsabilità sarà da tutti lodevolmente ascoltato.

Data la mole del lavoro da svolgere, mi vedrò costretto, alla ripresa dei lavori, a tenere due o tre sedute settimanali, le consuete del mercoledì e del venerdì, in sede legislativa, e possibilmente il giovedì, più una seduta, pomeridiana, in sede referente, ci sia o non ci sia riunione in Aula.

RAFFAELLI. Le osservazioni fatte dall'onorevole Presidente ci trovano, in generale, consenzienti. Ci dichiariamo favorevoli ad un lavoro programmato e con un preavviso anche maggiore di quello che solitamente abbiamo. L'osservazione fatta ha, però, un senso, se essa giunge ad una conclusione. Le responsabilità di questo consesso sono, infatti, diverse. Vi è una responsabilità della opposizione alla quale non vogliamo venir meno e criticiamo, anzitutto, noi stessi se non siamo abbastanza ligi a questo nostro dovere e vi è una responsabilità delle altre parti: della maggioranza, del partito di maggioranza relativa e del Governo.

Come l'onorevole Presidente ha giustamente rilevato, a volte siamo carenti della possibilità di lavorare perché mancano i Relatori. Non c'è però bisogno che io ripeta che i Relatori non sono del mio Gruppo politico né della opposizione. Altra volta, abbiamo poi dovuto riscontrare l'impossibilità di lavorare per l'assenza del Governo.

Considero che il richiamo dell'onorevole Presidente abbia questo valore e sia inteso secondo le responsabilità che ciascuno porta in questa Commissione.

ANGELINO PAOLO. Considerata la mole di lavoro che la Commissione finanze e tesoro deve affrontare ritengo sia necessario prendere qualche provvedimento di carattere diverso. È bensì vero che l'elemento della scarsa affluenza — a volte verificatasi — dei deputati alle sedute della Commissione abbia la sua influenza ma bisogna anche dire che troppo sovente la Commissione è convocata quando vi è seduta in Aula così che non si può svolgere lavoro in sede legislativa, perché il Regolamento non lo consente. Si potrebbe, penso, proporre alla Presidenza della Camera, di destinare almeno una settimana intera ai lavori delle Commissioni, sospendendo per quella settimana i lavori in Aula. In tal modo si avrebbe la possibilità di svolgere un lavoro più approfondito e di smaltire le proposte ed i disegni di legge più urgenti.

Si farebbe, in tal modo, un lavoro più intenso e serio perché saremmo privi della preoccupazione di dovere correre in Aula per l'una o per l'altra votazione.

Propongo quindi di dedicare una settimana completa soltanto al lavoro delle Commissioni, rimanendo chiusa l'Aula così da poter smaltire tutto il lavoro che è in pendenza.

MATTEOTTI GIANCARLO. Pur condividendo le eventuali responsabilità del lamentato lento funzionamento della Commissione,

vorrei non venisse ignorato un problema di fondo della nostra situazione parlamentare.

Si è detto che le Commissioni si sarebbero dovute assumere del lavoro legislativo per rendere meno gravosi i lavori dell'Assemblea; ora si constata che una certa Commissione riesce a smaltire con difficoltà il suo ingente lavoro e si parla di 231 provvedimenti assegnati alla Commissione finanze e tesoro che sono ancora da discutere.

Ci si deve porre una domanda sulla quale vi è da riflettere, se, cioè, non si esageri troppo nella attività legislativa. Il nostro lavoro si è ingorgato ed aumenta sempre e ciò non giova all'istituto parlamentare perché, pur tenendo riunioni nel pomeriggio ed anche quando si è l'Assemblea, la quantità del lavoro legislativo andrà a scapito della qualità.

È un problema di carattere generale sul quale si deve riflettere. Se saremo più modesti nella attività legislativa, credo che opereremo meglio. È questo un inconveniente, del resto, che si sta verificando anche nelle altre Commissioni parlamentari.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. È una forma di inflazione!

NAPOLITANO FRANCESCO. Sono in linea di massima d'accordo con la impostazione data alla questione dall'onorevole Angelino Paolo. Non si tratta di una carenza della Commissione perché essa ha svolto seriamente il suo lavoro e lo si può constatare esaminando la gran mole dei provvedimenti esaminati ma è la quantità del lavoro che è enorme, che rende difficoltosi i lavori così che si rende necessario escogitare un differente sistema per sveltire i lavori della Commissione.

Un sistema può essere quello già in atto presso altre Commissioni, quello cioè di suddividere la Commissione in Sottocommissioni che si riuniscano e rendano più agevole il funzionamento della Commissione stessa. Per la nostra Commissione passa buona parte di tutti i provvedimenti e, con tutta la diligenza e buona volontà possibili, non riusciamo né riusciremo mai ad essere in grado di esaminare tutti i provvedimenti. E non si può dire certo che la nostra Commissione abbia lavorato meno delle altre, anzi mi risulta che la Commissione finanze e tesoro abbia lavorato di gran lunga più delle altre Commissioni!

Ritengo che, senza dubbio, ci vorrà una maggiore diligenza, ma, indubbiamente ci vorrà anche un differente sistema perché il lavoro possa essere svolto con maggiore organicità e rapidità.

Anche l'osservazione fatta dall'onorevole Matteotti Giancarlo mi sembra abbia una

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 MARZO 1961

certa consistenza. Bisogna quindi trovare il sistema per organizzare meglio i lavori sotto un aspetto formale come per esempio, organizzando delle Sottocommissioni perché la nostra Commissione non è, come quantità e qualità di lavoro, inferiore alla Commissione Bilancio, anzi, come quantità, dobbiamo sopportare un peso assai maggiore. Oltre a ciò bisognerebbe tenere due sedute la settimana, ma teniamo presente che abbiamo anche i nostri adempimenti di carattere parlamentare per cui sarà difficile poter tenere, oltre alle sedute che ci chiamano in Aula, più di due sedute settimanali di Commissione.

RESTIVO. Ritengo che, di fronte alla mole del lavoro che è dinanzi a noi, un impegno generale rientri fra i temi che sono avvertiti dalla nostra responsabilità di parlamentari.

Vorrei che questa constatazione muovesse obiettivamente da un rilievo che è anche un riconoscimento che dobbiamo all'egregio nostro Presidente, il rilievo che la Commissione, sia pure con questi aspetti che implicano un maggiore nostro impegno per l'avvenire, è una Commissione che ha compiuto la più imponente mole di lavoro. Non dobbiamo fermarci a considerare il lavoro ancora da compiere che — come esattamente diceva l'onorevole Giancarlo Matteotti — può anche riferirsi ad una tendenza, peraltro giustificabile, ad una certa inflazione nella presentazione delle proposte di legge. Sarei quindi lieto, signor Presidente, se, anche per nostra soddisfazione e non arrivando, magari, alla precisazione di una valutazione comparativa con le altre Commissioni, potessimo avere, ogni tanto un dato che rifletta il lavoro ancora da compiere, come elemento di sprone e di sollecitazione ma anche il lavoro compiuto come elemento di soddisfazione se questo lavoro è stato compiuto in una proporzione che, a mio avviso, nella realtà dei fatti e a parte aspetti marginali, deve essere ritenuto come un elemento innanzitutto di lode per l'impegno e il sacrificio del nostro Presidente, dei componenti e della segreteria della nostra Commissione. In questo possiamo trovarci più facilmente uniti, i colleghi rappresentanti della opposizione e noi, della maggioranza; l'onorevole Raffaelli non avrà la preoccupazione di iniziare processi di responsabilità e potrà, invece, pensare di valutare i meriti che questa Commissione ha pure avuto e che nessuno certamente può negare.

MARZOTTO. Aderisco alle considerazioni fatte dall'onorevole Matteotti; debbo però aggiungere che non possiamo essere noi gli arbitri di questa Commissione che fermino

una certa fase di lavoro; siamo una Commissione che deve smaltire la sua parte. Concordo quindi con l'onorevole Presidente, circa la necessità da lui esposta di cercare di rendere più rapido, più proficuo più redditizio il nostro lavoro. Non sono invece convinto che la proposta avanzata dall'onorevole Angelino possa portare buoni risultati perché ogni proposta di legge, ciascuna delle molte proposte di leggi che sono al nostro esame, cioè mature presso la nostra Commissione, quando arrivano alla decisione, la gran parte di noi le ha già maturate nel suo pensiero.

È quindi meglio andare avanti col sistema attuale migliorandolo però con più ordine nella programmazione dei lavori, perché da quando sono entrato a far parte di questa Commissione non è che abbia osservato un diverso grado di applicazione nei lavori, ma, anzi, ho constatato che a mano a mano che passano gli anni c'è una maggiore lentezza nello svolgimento dei lavori.

Pertanto sono d'accordo con la proposta del Presidente di lavorare per quattro-cinque giorni alla settimana, ma poi riprendere il ritmo normale e fare del nostro meglio per non mancare, per essere soprattutto brevi e stringenti nei nostri interventi e mettere a frutto il tempo che spendiamo in quest'aula.

TERRAGNI. Sul piano morale io penso che siamo tutti d'accordo nel riconoscere che è doveroso da parte dei Commissari intervenire assiduamente alle riunioni: nessuno è stato obbligato — a quanto mi risulta — a fare il deputato e quindi anche se fosse presidente della Edison o della Montecatini, anche se i suoi interessi economici fuori di qui fossero grandissimi, ha il dovere di venire qui a svolgere il suo compito di deputato e, soprattutto, di Commissario.

Qui si vedono più o meno sempre gli stessi deputati, e gli assenti sono sempre gli stessi. Vorrei domandare, a questo proposito, se gli assenti perdono l'indennità parlamentare o parte di essa.

In quanto all'ordine dei lavori, signor Presidente, la colpa è un po' nostra ma è un po' anche di quella curiosa e abnorme situazione che io vivo nella vita parlamentare, perché a scuola c'è un orario, nelle aziende più modeste c'è un orario, tutti hanno un orario di lavoro, un calendario, un orologio, tranne la vita parlamentare: qui si comincia a lavorare alle 9, alle 9,30, alle 10, alle 11 e si finisce a tutte le ore fino a mezzanotte ed oltre.

Ma non comprendete che la colpa di tutto questo è vostra, che con questo sistema voi

siete nella incapacità di svolgere un proficuo lavoro?

Mi rivolgo a Lei, signor Presidente, come autorità di questo ambiente che si chiama Camera dei Deputati. Lei in questo momento non ha la possibilità di fissare un orario sicuro, di assicurare ai Commissari un lavoro certo in un dato giorno della settimana. Mi permetta di dirle che il travaglio di cui stiamo parlando è tutto colpa del sistema, perché senza orario non esiste nessun lavoro in nessuna società e in nessun luogo di lavoro organizzato. Oggi, 10 marzo, ella non sa fissare per i suoi Commissari una data certa e un orario certo di lavoro; non sa se il 21 o il 22 marzo su questi banchi ci saranno delle persone che potranno svolgere proficuo lavoro.

Di conseguenza, se vogliamo dedicare una settimana solo ai lavori della Commissione, sono d'accordo. Però bisognerebbe affermare che nel contempo l'Aula è chiusa e chi non partecipa alle sedute della Commissione non percepisce l'indennità. Si tratta anche di avere un certo rispetto per il Presidente, per gli altri colleghi che vengono qui puntualmente. Tutti abbiamo i nostri interessi, ma li mettiamo in secondo ordine per adempiere al nostro dovere di deputati. Io, per esempio, avevo domandato il permesso di rimanere a casa martedì scorso, ma il mio Gruppo ha risposto che dovevo venire perché vi era un'importante votazione ed io ho lasciato tutti i miei interessi e sono venuto. Non dico ciò per farmi bello, ma per affermare che quando c'è riunione della Commissione tutti debbono essere presenti. Questo vale per le riunioni del mercoledì o del giovedì!

Per il venerdì si dice che i treni partono a mezzogiorno; bisogna rispondere che se i treni partono a mezzogiorno ci sono due sole cose da fare: o lasciare andare i treni o lasciare il mandato parlamentare! Soltanto parlando così ella, signor Presidente, potrà ben lavorare e noi tutti saremo soddisfatti del nostro lavoro.

PRESIDENTE. Chiedo scusa di essere stato occasione di questa discussione.

I progetti, onorevole Giancarlo Matteotti, sono quelli che sono e si possono apprezzare positivamente o negativamente. La proliferazione legislativa, cui faceva cenno, c'è. Ma io ritengo che non esista modo per infrenare tale proliferazione; è un dato di fatto che caratterizza la nostra vita parlamentare, di cui dobbiamo prendere atto e come tale considerarlo.

All'onorevole Terragni dirò che gli orari sono quelli che sono. Non dipendono dalla

Presidenza della Commissione; potrebbero dipendere un po' dal fatto che noi, come uomini politici, siamo sottoposti a una pluralità di interessi che richiamano la nostra presenza qui e altrove. In genere, i tentativi che tanto la Presidenza della Camera che la Presidenza del Senato hanno fatto per conciliare queste molteplici esigenze di ciascuno di noi non hanno ottenuto i risultati che si auspicavano. Molto probabilmente non si riuscirà mai a trovare un sistema che possa conciliare le esigenze periferiche politiche con le esigenze centrali del mandato parlamentare. Perciò dobbiamo guardare le cose con un senso di concretezza e, vorrei dire, di serenità, perché difficilmente possiamo oggi pensare di poter modificare questo stato di cose.

Ai fini del lavoro che si addensa sulla nostra Commissione e sulle altre Commissioni, si potrebbe fare un rilievo che investe una norma regolamentare: dovrebbe essere completamente riveduto l'istituto della presa in considerazione. Io mi domando a che cosa ha servito questo istituto quando la presa in considerazione si concede sempre, con ciò determinando l'ammassarsi delle proposte nelle varie Commissioni, proposte che poi debbono essere esaminate dalle Commissioni competenti. Però, fatta questa osservazione, rimane sempre qualcosa che dipende da noi: l'impegno che ciascuno di noi dovrebbe sentire per quanto si può fare e per quello che si può fare. Vorrei qui aggiungere che si sa che il lavoro svolto e da svolgere nella nostra Commissione è stato ed è pesante, però l'appartenervi esige da noi la convinzione che ciò comporta almeno l'impegno di essere presenti a tutte le sedute.

Quanto al lavoro, possiamo portarlo avanti se siamo tutti presenti.

Do atto all'onorevole Restivo della giustizia delle osservazioni da lui prospettate. Abbiamo effettivamente fatto del buon lavoro e se gli onorevoli colleghi vogliono che ricordi delle cifre posso precisare che abbiamo tenuto 79 sedute in sede legislativa e 113 in sede referente. Le sedute effettive però, non sono la somma delle due cifre, perché molte volte, come gli onorevoli colleghi sanno, si sono tenute sedute uniche sia per la sede legislativa che per la referente. Sono stati approvati, in sede legislativa, 188 provvedimenti ed in sede referente ne sono stati approvati 73 perché venissero esaminati in Aula.

Questa la mole del lavoro compiuto che, se da una parte è di soddisfazione per chi tale lavoro ha svolto, indica, d'altra parte che si può, anche in futuro, proseguire con lo stesso

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 MARZO 1961

ritmo, anche tra tutte le difficoltà che sono proprie della nostra vita parlamentare.

È un lavoro che si può condurre avanti se si assume l'impegno di essere presenti a queste sedute della durata di poche ore settimanali di lavoro.

È proprio in riferimento al lavoro svolto, che certamente onora la nostra Commissione, che rivolgo un appello agli onorevoli colleghi e sono convinto che tutti lo accoglieranno, perché le possibilità di sviluppo del lavoro ci sono ma queste, più che con gli orari, più che con le divisioni del lavoro in Sottocommissioni, dipendono dal nostro impegno, dalla nostra puntualità, dal potere cioè iniziare le sedute all'ora precisa, dal poterle condurre avanti con rapidità e continuità.

Stamane, per esempio, avremmo potuto svolgere un certa quantità di lavoro sol che avessimo potuto iniziare la seduta alle ore

9,30 così come era stato previsto nella convocazione; avremmo potuto lavorare fino alle 10,30. Invece, alle 10,35, non essendo noi ancora in condizioni di poter iniziare il lavoro e essendo iniziatasi alle 10,30 la seduta in Aula, non è stato né è possibile svolgere alcuna attività legislativa.

Perciò debbo togliere la seduta. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,40.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI